

INFO IN RETE



N°2

Retinopera

NOTIZIE GIUNTE A RETINOPERA

LUGLIO 2026

Nell'ambito della Assemblea del 26 giugno scorso Retinopera ha eletto i vertici per il triennio 2026-2029.

Nuova coordinatrice è la sociologa Carla Collicelli (Masci) e segretario Nunzio Primavera (Coldiretti). Del nuovo Comitato esecutivo fanno parte Mauro Battuello (Compagnia delle Opere), Ivana Borsotto (Focsiv), Carlo Cefaloni (Movimento dei Focolari), Esther Flocco (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e Luca Formaggio (Comunità Papa Giovanni XXIII).

Vivi apprezzamenti e ringraziamenti sono stati rivolti durante l'Assemblea a Gianfranco Cattai e Sonia Mondin, coordinatore e segretario uscenti, e al Comitato Esecutivo che ha concluso il mandato.



"Anche nelle notti più buie, il Signore suscita uomini e donne capaci di non rassegnarsi e di perseverare nel bene: persone che proteggono i fragili e aprono varchi di riconciliazione. La memoria dei santi e dei giusti, dei costruttori di pace spesso dimenticati mostra che la grazia non elimina il conflitto con un gesto magico, ma genera una resistenza operosa al male e una sorprendente creatività nel bene" (n. 211).

Leone PP. XIV

Se non si desidera ricevere e-mail da Retinopera o si ricevono per errore,
si prega di segnalarlo a segreteria@retinopera.it

WWW.RETINOPERA.IT

Introduzione all'Assemblea di Retinopera di Gianfranco Cattai e Sonia Mondin

Roma 26.06.2026

Cari Soci di RetinOpera,

giunti al termine di questo percorso intenso e significativo, sentiamo l'esigenza sincera di rivolgerci a ciascuno di voi, ed ai 26 organismi che rappresentate, con parole che nascono non solo dal ruolo istituzionale, ma soprattutto da una profonda gratitudine.

In questi anni ci avete accompagnato con una fiducia preziosa, concreta e mai scontata. Una fiducia che abbiamo avvertito come responsabilità, ma anche come energia capace di sostenerci nei momenti più complessi e di dare slancio a iniziative, progetti e visioni condivise.

Sono stati anni vissuti con passione, impegno e la consapevolezza di operare all'interno di una rete viva e partecipe. Anni ricchi di incontri autentici, di relazioni costruite nel tempo e di dialoghi capaci di superare le differenze per diventare occasioni di crescita reciproca.

Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci, discutere, ascoltare e imparare. Proprio nel confronto — talvolta acceso — abbiamo trovato la forza e la qualità del nostro percorso. È nella pluralità delle voci e nella ricchezza delle esperienze che Retinopera ha trovato la forza e l'energia per proseguire il mandato costitutivo anche nei momenti di difficoltà e di visione diversa.

Insieme abbiamo attraversato momenti sfidanti e passaggi delicati, affrontandoli con spirito condiviso, senso di responsabilità e determinazione.

Ognuno di voi ha contribuito in modo unico, con la propria presenza, le proprie idee e il proprio impegno. Avete reso questa esperienza non solo un incarico associativo, ma un vero percorso umano fatto di relazioni, stima reciproca e valori condivisi.

Portiamo con noi la consapevolezza che quanto costruito non si esaurisce qui, ma rappresenta una base da cui continuare a guardare avanti con fiducia per ridare rilancio, per ripartire come è giusto sia!

Ai colleghi del Comitato Esecutivo un grazie particolare per aver "camminato insieme" e per la ricchezza del confronto.

Con l'augurio che il cammino di Retinopera prosegua con la forza, passione e spirito di condivisione che abbiamo avuto il privilegio di vivere insieme.

Con gratitudine e stima,

Gianfranco Cattai

Coordinatore

Sonia Mondin

Segretario Generale

Piano B

L'ITALIA CHE VERRÀ

Note per il cambiamento che serve

Leonardo Becchetti
Marco Bentivogli
Luigino Bruni
Carla Collicelli
Chiara Giaccardi
Enrico Giovannini
Elena Granata
Luca Jahier
Mauro Magatti
Alfredo Marra
Ugo Morelli
Vittorio Pelligra
Ermete Realacci
Alessandro Rosina
Roberto Rossini
Valentina Rotondi
Andrea Simoncini
Paolo Venturi
Giorgio Vittadini



Occhielli



Le relazioni motore del futuro Il nuovo «Piano B» per l'Italia

PAOLO

VIANA

Il libro attraversa tutti i campi: le crisi dell'Europa, del capitalismo, della democrazia, il welfare, la salute, l'ambiente, l'IA

Mondo del lavoro: la necessità di valorizzare giovani, donne e immigrati, portatori di nuove competenze e sensibilità

Secondo Leonardo Becchetti, la resilienza dell'export ai dazi di Donald Trump è il segno che «esiste una foresta che cresce, nonostante la comunicazione parli sempre degli alberi che cadono». Merito, dice, di consorzi, reti d'impresa e relazioni lungo la filiera che hanno valorizzato saper fare e capacità d'innovazione dei nostri imprenditori. Non tutti sono d'accordo, ma si deve dar atto agli autori de "L'Italia che verrà. Note per il cambiamento che serve" (Leonardo Becchetti, Marco Bentivogli, Luigino Bruni, Carla Collicelli, Chiara Giaccardi, Enrico Giovannini, Elena Granata, Luca Jahier, Mauro Magatti, Alfredo Marra, Ugo Morelli, Vittorio Pelligra, Ermete Realacci, Alessandro Rosina, Roberto Rossini, Valentina Rotondi, Paolo Venturi e Giorgio Vittadini) di aver capito che l'unica arma per resistere alla crisi economica e sociale è l'intelligenza relazionale tra i soggetti della filiera produttiva e commerciale. Del resto, il fatto stesso che il successo del "Made in Italy" sui mercati internazionali non significhi sempre una equa distribuzione del reddito evidenzia l'urgenza di ripensare le relazioni economiche in un Paese in cui più di 5 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà, alle prese con un lavoro povero dilagante e con salari stagnanti. Gli autori de "L'Italia che verrà. Note per il cambiamento che serve" (edito da Donzelli) propongono perciò alla politica un "manuale" che è il *sequel* del "Piano B" del 2022, nato come uno "spartito" per rigenerare l'Italia.

Il nuovo libro punta a ribaltare il piano del confronto civico e politico. Si parte osservando l'atomizzazione della società, favorita dall'avvento del digitale e da un lungo percorso di disintermediazione che ha premiato l'efficienza individuale sulla relazione, la prestazione sulla cura, la

competizione sulla cooperazione. Secondo i promotori del "Piano B", «società, welfare, scuola, città, transizione ecologica reggono soltanto se reggono i legami che li attraversano». Occorre riconoscere allora che «la relazione è infrastruttura, non corollario. E bisogna tradurre questo riconoscimento in scelte, dentro le istituzioni, nei territori, nei luoghi di lavoro. Questo libro è un invito a farlo adesso».

Gli autori, che provengono da esperienze sociali, politiche ed economiche diverse, condividono la convinzione che vi sia una «energia tenace» in chi prova a tenere insieme ciò che si sta sfilacciando. «La tesi di fondo - si legge nella presentazione - è semplice e, proprio per questo, impegnativa: la situazione è critica, ma il potenziale che abbiamo è ancora grande. La questione decisiva non è se esista una via d'uscita, ma dove cercarla e come renderla praticabile. La nostra proposta è che questo potenziale non risieda in una singola soluzione tecnica, né in una riforma salvifica, né in una sequenza di risposte emergenziali. Risiede, piuttosto, nel recupero di ciò che sta alla base della vita sociale ed economica: il suo fondamento relazionale. Le relazioni vengono prima».

La base è pertanto antropologica e politica. Si ritiene che la persona sia un individuo che prende forma come essere soltanto dentro relazioni (tra le persone, con l'ecosistema, nel lavoro, con la tecnologia...); ci si propone dunque di resettare le politiche non solo in base ai risultati, ma anche al loro effetto sulle relazioni che generano fiducia, cooperazione, corresponsabilità e capacità di futuro. Relazioni "generative".

Il libro attraversa tutti i campi di battaglia: dalla crisi dell'Europa a quella del capitalismo globale e della democrazia, dal welfare alla salute, dall'ambiente al lavoro, all'intelligenza artificiale.

Il filo rosso che lega analisi e proposte è il nuovo patto intergenerazionale invocato per cambiar passo. Partendo dall'osservazione di una discrepanza tra realtà demografica e assetto istituzionale, gli autori fanno emergere le insidie del "degiovanimento" che indebolisce la base produttiva, il welfare e la stessa coesione territoriale. Sostenendo che non ci salveranno gli immigrati, perché «quando la fecondità scende su livelli estremamente bassi e l'emigrazione giovanile è elevata, anche un'immigrazione consistente perde capacità compensativa. Un Paese che non riesce a offrire opportunità ai propri giovani diventa meno attrattivo anche per quelli che arrivano dall'estero». Non basteranno i bonus bebè: «Il nodo centrale non è la quantità di scelte compiute dalle persone, bensì la qualità delle condizioni in cui tali scelte possono essere prese. Percorsi formativi diseguali, transizioni scuola-lavoro fragili, precarietà occupazionale, bassi salari, difficoltà di accesso all'autonomia abitativa e familiare riducono la capacità delle nuove generazioni di diventare pienamente parte attiva dei processi di sviluppo. Questo si riflette in indicatori critici come l'elevato tasso di Neet e in una crescente propensione a cercare all'estero opportunità di realizzazione». Nel mondo del lavoro occorre allora valorizzare giovani, donne e immigrati, portatori di nuove competenze, nuove sensibilità, innovazione, sostenibilità: le nuove generazioni portano «una diversa idea di lavoro, di tempo, di relazione tra vita professionale e personale». Un patto intergenerazionale rappresenta la presa d'atto che, in una società che invecchia, «la sostenibilità non può essere solo finanziaria: deve diventare anche sociale, territoriale e intergenerazionale», per l'appunto. Al contrario, proteggere «soprattutto chi è già dentro» pone un problema di equità, ma anche di sviluppo: «Quando una società indebolisce le sue nuove generazioni - leggiamo -, finisce per indebolire anche la propria capacità di innovare, crescere e competere. La conseguenza è anche una più prolungata permanenza nella famiglia di origine e un maggior ruolo di quest'ultima nel destino sociale dei figli, con conseguente freno alla mobilità sociale». Gli autori non chiedono dunque solo delle riforme, ma un nuovo approccio: «Se la diagnosi parla di solitudine, frammentazione e perdita di legami di prossimità, allora la risposta non può limitarsi a trasferimenti monetari o prestazioni "a sportello". Serve un welfare che diventi infrastruttura relazionale: capace di attivare corresponsabilità, coprogettazione, presa in carico, fiducia. La salute, allo stesso modo, non migliora solo con tecnologia e specializzazione; migliora quando torna centrale la relazione di cura e quando i servizi territoriali diventano luoghi di prossimità e prevenzione. E la scuola, nell'era in cui l'intelligenza artificiale automatizza pezzi importanti del cognitivo, diventa ancora più decisiva come presidio di crescita: ciò che resta distintivamente umano è l'intelligenza relazionale, il discernimento, la cooperazione, la cura».

www.difesacivilenonviolenta.org

**Campagna per la difesa civile
non armata e nonviolenta**

**UN'ALTRA
DIFESA E'
POSSIBILE**



METTICI LA FIRMA!

UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE!

1) ENTRA NEL PORTALE



2) AUTENTICATI CON SPID O CIE

3) SOTTOSCRIVI LA PROPOSTA DI
LEGGE PER LA DIFESA CIVILE NON
ARMATA E NONVIOLENTA!



www.difesacivilenonviolenta.org

UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE!

COSA VOGLIAMO COSTRUIRE...

UN DIPARTIMENTO PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

I CORPI CIVILI DI PACE (DOPO LA SPERIMENTAZIONE GIÀ IN CORSO) E UN
ISTITUTO DI RICERCA SULLA PACE E SUL DISARMO TROVERANNO LA LORO CASA

UNA NUOVA PROSPETTIVA

FINALMENTE GLI ARTICOLI 11 E 52 DELLA COSTITUZIONE POTRANNO TROVARE
COMPIMENTO E FORNIRE ALL'ITALIA STRUMENTI PIÙ EFFICACI DI
INTERVENTO NEI CONFLITTI

L'OPZIONE FISCALE

A TUTTI I CITTADINI, TRAMITE UNA SEMPLICE SCELTA IN SEDE DI DICHIARAZIONE
DEI REDDITI, SARÀ DATA L'OPPORTUNITÀ DI SOSTENERE UNA FORMA DI DIFESA
NON ARMATA E NONVIOLENTA



FIRMA LA PROPOSTA DI LEGGE PER
LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NONVIOLENTA



RIVEDILO SU YOUTUBE



**6
LUGLIO
2026**

**RIDARE VOCE
ALLA DEMOCRAZIA**
SOCIETÀ, PARTECIPAZIONE E ISTITUZIONI

Orario
17:00

Sala Perin Del Vaga
Istituto Luigi Sturzo
Via delle Coppelle, 35 Roma

Contatti
06 6840421
www.sturzo.it
infopoint@sturzo.it

INTRODUCE E MODERA

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Vicesidente Istituto Luigi Sturzo

PRESENTANO

SEBASTIANO NEROZZI

Segretario del Comitato

Settimane sociali dei cattolici in Italia

PATRIZIA GIUNTI

Presidente Fondazione Giorgio La Pira

GIORGIO VITTADINI

Presidente della Fondazione

per la Sussidiarietà

DIBATTITO

INTERVENTI PROGRAMMATI

GIUSEPPE NOTARSTEFANO (ACI)

EMILIANO MANFREDONIA (ACLI)

FRANCESCO SCOPPOLA e **ROBERTA VINCI** (AGESCI)

ERNESTO PREZIOSI (Argomenti 2000)

ANDREA DELLABIANCA (Compagnia delle Opere)

LAILA SIMONCELLI (Comunità Papà Giovanni XXIII)

ADRIANO ROCCUCCI (Comunità di Sant'Egidio)

LUCA PIRAS e **SARA MENTZEL** (Ordine Franciscano Secolare)

PIERGIOGIO SCIAQUA (MCL)

LUIGI D'ANDREA (MEIC)

ARGIA ALBANESE (Movimento dei Focolari)



Official accounts



"Il male che impara le buone maniere"

S'intitola "Il male che impara le buone maniere", ed è la lettera aperta firmata da don Mimmo Battaglia, arcivescovo metropolitano di Napoli, inviata ai potenti della terra. Le parole del presule nascono come reazione a un fatto di cronaca internazionale che ha profondamente scosso l'opinione pubblica: durante l'ultimo vertice NATO di Ankara, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha omaggiato ciascun leader alleato con un revolver d'epoca personalizzato, recante il nome di ogni capo di Stato inciso sulla canna e accompagnato da proiettili veri. Di seguito, vi proponiamo il testo integrale della lettera di Battaglia



L'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia

"Ai potenti della terra, pace a voi!
Il male non arriva sempre sfondando una porta.
A volte entra in silenzio.
Indossa un abito elegante.
Sorride davanti alle telecamere.
Viene deposto in un astuccio, accompagnato da un biglietto, offerto con tutti gli onori.
E per qualche istante nessuno riconosce più il male, perché ha imparato le buone maniere.
È questo che mi ferisce nel gesto compiuto ad Ankara: non soltanto una pistola donata ai rappresentanti dei Paesi della NATO, ma la morte trasformata in cortesia. La possibilità di togliere la vita divenuta souvenir, memoria ufficiale, oggetto da esporre.
Abbiamo addomesticato le armi fino al punto di poterle regalare.
Questo è il vero scandalo.
Ci dite che si tratta di un simbolo. Ma sono proprio i simboli a educare il mondo. Arrivano prima delle leggi, penetrano più in profondità dei discorsi, insegnano silenziosamente ciò che una civiltà considera normale.
E quel dono insegna che il potere deve riconoscersi nel metallo di una pistola. Che un uomo importante è un uomo armato. Che tra governanti ci si può rendere omaggio consegnandosi, con eleganza, la possibilità della morte.
Sulla canna è stato inciso il nome di chi riceveva l'arma.
Ma ogni pistola porta sempre un secondo nome, invisibile.
È il nome dell'uomo contro il quale potrebbe essere puntata.
Il nome della donna che potrebbe restare senza marito.
Il nome del bambino che potrebbe attendere inutilmente il ritorno di suo padre.

Il vero destinatario di un'arma non è mai soltanto colui che la riceve. È il corpo sconosciuto che un giorno potrebbe incontrarne il proiettile.

Per questo non riesco a considerare quel gesto una semplice eccentricità diplomatica. Esso racconta un'idea del mondo. Un mondo in cui abbiamo imparato a misurare la sicurezza contando le armi, senza più domandarci quanta paura occorra seminare per custodirla. Un mondo che chiama equilibrio il terrore reciproco e pace l'intervallo durante il quale nessuno ha ancora sparato.

Da cristiano, non posso accettarlo.

Il Vangelo ci ha consegnato un'altra immagine del potere.

Cristo, nella notte in cui tutto avrebbe potuto spingerlo a difendersi, non mise un'arma nelle mani dei suoi discepoli. Mise un asciugatoio intorno alla vita. Si inginocchiò davanti a loro e lavò dei piedi stanchi.

Da una parte, un'arma offerta in piedi, tra uomini potenti.

Dall'altra, Dio inginocchiato davanti all'uomo.

Sono due civiltà.

Bisogna scegliere.

Noi cristiani non siamo ingenui. Conosciamo la violenza. La incontriamo nei quartieri abbandonati, nelle case dove manca il pane, nei corpi dei migranti, nei figli restituiti alle madri dentro una bara. Sappiamo che il male esiste. Proprio per questo rifiutiamo di renderlo elegante. Rifiutiamo di adornarlo, di lucidarlo, di trasformarlo in un segno di prestigio.

Un'arma non diventa innocente perché viene donata.

Non diventa muta perché non spara.

Non diventa umana perché porta inciso un nome.

Chiedo dunque a voi, responsabili delle nazioni, di non custodire quel dono come un trofeo. Non limitatevi a lasciarlo in una stanza, lontano dagli sguardi, come se bastasse nascondere un simbolo per cancellarne il significato.

Fate qualcosa di più difficile.

Rifiutate l'idea che la morte possa essere una forma di omaggio.

Dite pubblicamente che nessun patto tra popoli ha bisogno di riconoscersi in una pistola. Dite che la dignità di una nazione non coincide con la quantità di paura che riesce a produrre. Dite che la sicurezza non è il privilegio di chi può sparare per primo, ma il diritto di tutti a non essere colpiti.

E al prossimo vertice lasciate una sedia vuota.

Non per un presidente, non per un generale, non per un ministro.

Lasciatela per l'uomo senza nome che paga sempre il prezzo delle vostre decisioni. Per colui che non partecipa ai vertici, non firma trattati, non compare nelle fotografie, ma finisce sotto le macerie quando la diplomazia fallisce.

Guardate quella sedia prima di parlare di armi.

Forse allora comprenderete che la pace non è una debolezza da correggere, ma una responsabilità davanti alla quale inginocchiarsi.

Perché il potere che non sa inginocchiarsi davanti alla vita finirà sempre per inginocchiarsi davanti alle armi.

E quel giorno, per quanto solenni siano le cerimonie, avremo già perduto tutti."

Don Mimmo Battaglia, arcivescovo Metropolitano di Napoli



RALLENTARE
FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

2 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Laboratori – Ore 17 – Auditorium San Fedele

Camera oscura

Laboratorio di filmmaking in pellicola

A cura di **WARSHADFILM**

Dialoghi – Ore 18 – Chiesa di San Fedele

80 anni a San Fedele

Il ritorno che diventa storia

Saluti istituzionali e apertura Festival

70 anni di Sacro Cuore di Fontana

L'umanizzazione dall'opera di Fontana ad oggi,

con Stefano Stoppa

A cura di **Andrea Dall'Asta SJ**

 **aggiornamenti
sociali**
sempre legati a un
mondo che cambia

 **Fondazione Culturale
San Fedele**

Scopri di più sul sito rallentare.org

RALLEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

2 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Senza fretta – Ore 19.30 – Sala Ricci e Piazza San Fedele

Inaugurazione dell'opera **Silence**

Alla presenza dell'artista **Peter Belyi**

Senza fretta – Ore 21.15 – Il Girevole

Una città in chiaroscuro: storie di fragilità e riscatto Passeggiata sociale nel centro di Milano

A cura di **Francesco Cambiaso SJ**
e dell'Assistenza Sanitaria San Fedele

 **aggiornamenti
sociali**
sempre legati in un
mondo che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

RALLEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

3 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Mostre – Ore 10-19 – Galleria San Fedele

Il volto della violenza

**Mostra del Premio Artivisive San Fedele
2025/2026**

Con visite guidate a cura di **Chiara Cardini**

Senza fretta – Ore 10, 13.30 e 17.30 – Sala Arrupe

La forza del silenzio Esercizi di rallentamento interiore attraverso l'orazione di quiete

A cura di **Flavio Emanuele Bottaro SJ**

Laboratori – Ore 10 – Bistrot San Fedele

Colazione continentale

Rassegna stampa europea

A cura di **Chiara Vitali**

 **aggiornamenti
sociali**
sempre legati in un
mondo che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

RAL LEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

3 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Dialoghi – Ore 11 – Auditorium San Fedele

Abitare lo stesso tempo

Dialogo tra generazioni

Con **Anna Granata**, **Lorenzo Pregliasco**, **Linda Laura Sabbadini**
e **Tommaso Salaroli**. Modera **Giuseppe Riggio SJ**

Prima del dibattito si svolgerà la premiazione dei vincitori
del concorso letterario *Storie per rallentare*

Laboratori – Ore 14.30 – Chiesa di San Fedele

Vedere e gustare

Visita al Museo San Fedele e laboratorio di arte e meditazione

A cura di **Luca Ilgrande**, in collaborazione
con il **Centro Ignaziano di Spiritualità (CIS)**

 **aggiornamenti
sociali**
progetto legato a un
tema che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

RAL LEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

3 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Dialoghi – Ore 15 – Galleria San Fedele

I tempi della buona politica

Con **Sylvie Goulard** e **Claudio Sardo**. Modera **Paolo Foglizzo**

Laboratori – Ore 15.30 – Auditorium San Fedele

Il respiro ritrovato dell'ascolto

Laboratorio di ascolto musicale immersivo

A cura di **Alfonso Alberti** e **Massimo Colombo**,
in collaborazione con **INNER_SPACES**

Laboratori – Ore 16 – Chiesa di San Fedele

L'arte di... Rallentare

Esercizi di contemplazione estetica

A cura di **Luca Ilgrande**

 **aggiornamenti
sociali**
progetto legato a un
tema che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

RAL LEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

3 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Spettacoli – Ore 16.30 – Foyer Auditorium San Fedele

Passo passo

Piccolo monologo lento

A cura di **Andrea Serra**, in collaborazione con **CVX Italia**

Dialoghi – Ore 17 – Galleria San Fedele

Ma come viviamo?

Stili di vita in un mondo che cambia

Con **Ilaria Neirotti**, **Paolo Pileri** e la testimonianza di **AlgoNatural**
Modera **Mauro Bossi SJ**

Senza fretta – Ore 18.15 – Auditorium San Fedele

Camera oscura:

improvvisazioni cin'elettroniche

A cura di **WARSHADFILM** e **Massimo Colombo**,
in collaborazione con **INNER_SPACES**

 **aggiornamenti
sociali**
accanto a te, in un mondo che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

RAL LEN TARE

FESTIVAL DEI RITMI SOSTENIBILI

II EDIZIONE

3 OTTOBRE 2026

Fondazione Culturale San Fedele
Piazza San Fedele 4 | Via Ulrico Hoepli 3/b | Milano

Senza fretta – Ore 19 – Chiesa di San Fedele

Messa senza fretta

Spettacoli – Ore 21.15 – Auditorium San Fedele

Vivere, ridere, rallentare

Spettacolo teatrale con **Leonardo Manera**

Iniziativa ideata e proposta da

 **aggiornamenti
sociali**
accanto a te, in un mondo che cambia



Fondazione Culturale
San Fedele

Scopri di più sul sito rallentare.org

PARTNER

**INNER
SPACES**



Museo San Fedele
Itinerari di arte e fede



Assistenza Sanitaria
SAN FEDELE

FONDAZIONE
CARLO MARIA MARTINI



CSI
Cooperativa Sociale Integrata

ANCORA
TEATRO

ALGO NATURAL
per spazi di autismo

MEDIA PARTNER





Firmata la “Dichiarazione di Roma”, un impegno sulle armi nucleari e sull'IA

Sei i punti che compongono il testo sottoscritto da premi Nobel, esperti e scienziati di respiro internazionale, leader religiosi ed ex capi di Stato e di governo riuniti oggi, 16 luglio, in Campidoglio. Un evento che ha concluso il convegno tenutosi a Borgo Laudato si'. Il disarmo, lo sviluppo responsabile delle nuove tecnologie, l'impegno a perseguire “una pace disarmata e disarmante”: sono le linee guida della dichiarazione

Benedetta Capelli – Città del Vaticano

"L'umanità si trova in un momento decisivo della propria storia". Inizia così la "Dichiarazione di Roma per una Pace Disarmata e Disarmante nell'Era dell'Intelligenza Artificiale, delle Armi Nucleari e Autonome, dei Nuovi Protocolli Digitali e dei Modelli Emergenti di Sviluppo Digitale" sottoscritta questa mattina, 16 luglio, in Campidoglio, a Roma, al termine della due giorni che si è tenuta al Borgo Laudato si' dal titolo: "Assemblea Globale dei Premi Nobel sull'Intelligenza Artificiale e la Guerra Nucleare". Un evento che ha visto la partecipazione di premi Nobel, principali esperti di intelligenza artificiale, ex capi di Stato e di governo ed esponenti di università e istituzioni di ricerca tra le più importanti ed influenti al mondo.

"Una sfida senza precedenti" quella che si sta vivendo, si legge nel testo, che interroga tutti perché soprattutto l'intelligenza artificiale offre grandi opportunità ma è probabile che "provochi una perdita massiccia di posti di lavoro e accentui la competizione economica tra le potenze nucleari". Concentrandosi poi nelle mani ristrette di Paesi e di grandi imprese l'IA può provocare profonde asimmetrie di potere. Sviluppandosi infine con una rapidità senza precedenti, è destinata "a produrre trasformazioni economiche, militari e sociali di vasta portata". Nella dichiarazione si sottolinea anche che la crescente corsa agli armamenti nucleari va di pari passo con "una corsa all'intelligenza artificiale altrettanto pericolosa". Pertanto accogliendo l'invito di Papa Leone a perseguire "una pace disarmata e disarmante", si intende respingere l'idea che la sicurezza si fondi sulla paura, il domino, la minaccia e la distruzione reciproca.

Nell'interesse dell'umanità

Nei sei punti che compongono il testo si invita a "disinnescare la prossima corsa agli armamenti, sia nel campo dell'intelligenza artificiale sia in quello nucleare, prima che siano esse a determinare il volto del prossimo secolo". Forte l'invito agli sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale ad operare nell'interesse dell'umanità, "nel rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani". Da qui l'invito alle organizzazioni e ai governi a monitorare i processi completamente automatizzati nei sistemi di intelligenza artificiale.

Un trattato internazionale per i sistemi di controllo dell'IA

"La decisione finale di impiegare un'arma nucleare – è scritto nella dichiarazione - non deve mai essere affidata a un sistema automatizzato". Si chiede pertanto l'adozione di "un trattato internazionale che vieti l'integrazione irresponsabile dell'intelligenza artificiale nei sistemi di comando, controllo e lancio delle armi nucleari, garantendo che rimanga sempre un controllo umano effettivo e significativo". Impedire in sostanza un uso malevole dell'IA nelle operazioni informatiche e negli attacchi contro le infrastrutture nucleari. "Promuoviamo lo sviluppo e l'impiego responsabile dell'intelligenza artificiale – è scritto -

per migliorare il benessere umano, accelerare il progresso scientifico e medico, proteggere l'ambiente, rafforzare la resilienza delle società e promuovere la pace, lo sviluppo sostenibile e il bene comune".

Creare un bene comune digitale

Gli ultimi punti riguardano la necessità di "individuare nuovi percorsi istituzionali verso una governance globale dell'intelligenza artificiale e per favorire, in futuro, l'attuazione di iniziative di governo globale in questo ambito". Si appoggiano iniziative ispirate dalla *Magnifica humanitas* di Papa Leone e si sostiene il Panel Scientifico Internazionale Indipendente delle Nazioni Unite sull'Intelligenza Artificiale. L'appello dei firmatari è di creare "un bene comune digitale" (*digital commons*) che favorisca la raccolta e la condivisione dei dati necessari ad approfondire la conoscenza e sostenere azioni efficaci riguardo alle armi nucleari, all'intelligenza artificiale". Nel mondo infatti ci sono molteplici minacce interconnesse e le conseguenze ricadono spesso su chi non ha accesso né controllo sulle tecnologie che le generano.

Il disarmo nucleare

In conclusione della dichiarazione si chiede con urgenza l'avvio di negoziati per giungere "all'eliminazione verificabile e irreversibile delle armi nucleari". Si rilanciano quindi gli impegni sottoscritti nel Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) e nel Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW). Da qui la richiesta agli Stati di fermare la corsa agli armamenti, puntando sui negoziati e sull'adempimento degli obblighi assunti. "Le nazioni dotate di armi nucleari – si legge - devono promuovere politiche e dottrine che riducano progressivamente il ruolo di tali armamenti, rafforzino la stabilità strategica e diminuiscano il rischio del loro primo impiego e di una guerra dalle conseguenze catastrofiche". "È in gioco – scrivono i firmatari - la nostra sopravvivenza e quella delle generazioni future".

16 luglio 2026, 13:14

Consigli di lettura



LEONE XIV

Magnifica humanitas

LETTERA ENCICLICA
SULLA CUSTODIA DELLA PERSONA UMANA
NEL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

 LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



LEONE XIV

Disarmata e disarmante

LA PACE È UN DONO



 LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

CORPI INTERMEDI, SOCIETÀ CIVILE ED ECONOMIA SOCIALE

Per un governo delle transizioni

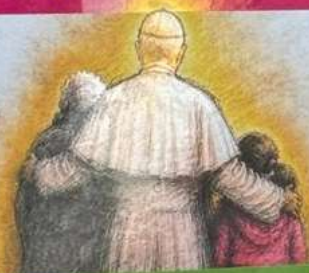
a cura di
Renato Brunetta

con
Leonardo Becchetti
Flavio Felice
Enrico Giovannini
Giorgio Vittadini

il Mulino

UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

PERCORSI DI **PAGE**



Un sussidio di animazione pastorale con la nota CEI
**«EDUCARE A UNA PACE
DISARMATA E DISARMANTE»**

a cura di
BRUNO BIGNAMI e MARCO ULTO



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



SAN PAOLO



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



I Papi e i contadini

La fede nelle campagne e le radici della Coldiretti

con un messaggio di

Papa Francesco

postfazione di

Vincenzo Gesmundo

LAURANA EDITORE
MILANO

Chiusura estiva ufficio

*L'ufficio resterà chiuso
dal 3 al 28 agosto*

*Buone Vacanze
da Retinopera*